SCELTI DA NOI

Il libraio
I misteri nascosti in relazioni quasi impossibili

di **Romano Montroni**

Riflettendo sui romanzi che leggo e che «incontro» in libreria, mi rendo conto che quello che li rende davvero diversi uno dall'altro non è tanto la storia che narrano quanto la qualità, di chi li ha scritti (dunque il modo di guardare il mondo e di raccontarlo) e di chi li ha pubblicati (la cura dell'editore). Mi è capitato di scoprire tra i tascabili Adelphi un bellissimo romanzo della scrittrice americana Willa Cather: è ambientato in un paesino del Midwest, Sweet Water, dove l'integerrimo capitano Forrester e la moglie Marian, molto più giovane di lui, trascorrono l'estate. È finita l'epoca dei pionieri, è il momento degli affaristi senza scrupoli come Ivy Peters, che si arricchisce alle spalle degli indiani e non esita a sacrificare la bellezza del paesaggio per i suoi interessi. Poi c'è un giovane infatuato di Marian, ma devotissimo al capitano; e c'è lei, che non solo commette adulterio ma, diventata vedova, non disdegna squallidi personaggi che prima non avrebbe mai nemmeno considerato. Sperduta, ritroverà se stessa? Scopritelo lasciandovi trasportare dalla stupenda scrittura della Cather!

Willa Cather
«Una signora perduta»
Adelphi pp. 140 euro 9

LO SPETTACOLO

Tempi perfetti della commedia Gli interpreti sono la meraviglia

Convince «Li buffoni» di Nanni Garella con i pazienti psichiatrici sul palco

di **Massimo Marino**

Le case sono di cartone e di lamiera. Tra di esse certe volte spira un vento forte, metaforico soffio di tempesta. Ogni tanto i traffici quotidiani di quel gruppo di diseredati di periferia si rilassano per intonare tra luci espressioniste un motivetto d'antan. Nanni Garella ha ambientato *Li buffoni*, farsa del '600 di Margherita Costa, in uno dei tanti slum di immigrati dei nostri tempi.

È una comunità in cui vigono regole quasi tribali, con un boss barese che parla come Banfi, la sua fidanzata marocchina di Fez soprannominata Fessa, una veccia serva albanese e una ganga pluriregionale con il Lungo, il Tordo, il Grasso, il Gobbo. Intorno a loro girano altri personaggi pittoreschi, che non si sottraggono mai all'intrallazzo, all'amorazzo, alla battuta a doppio senso da avanspettacolo o decisamente inclinata al turpiloquio. Si mangia poco, anche se si va a caccia (di topi e corvi) e si sogna il cibo con barocche elencazioni. Michelino e il Croatto sono due turchi che si erano rotti di lavorare in Germania. La mezzana è bolognese: la carne che vende, su stivalietacchivertiginosi, si chiama Ancroia, e sono immaginabili le deformazioni del suo nome. Ci sono Cravatta, lo strozzino, e il Tedeschino, uno che praticava l'arte dell'intellettuale di sinistra e ora campa facendo il buffone. C'è uno zingaro scafato che scopriremo nella classica agnizione finale essere il fratello di Fessa, rapito in gioventù da gitani.

In scena Un momento dello spettacolo ancora in scena all'Arena del Sole Nanni Garella ha ambientato *Li buffoni*, farsa del '600 di Margherita Costa, in uno dei tanti slum di immigrati dei nostri tempi

Il sangue preme, gli amori si intrecciano, i tradimenti, le gelosie, la fame, la voglia di vivere nonostante tutto. Si intarsiano le lingue, tutte riportate a strane varianti dell'italiano, a descrivere un villaggio globale che è il nostro. A un certo punto scoppia il dramma di coltello e ci scappa il morto, con pentimento finale e morale che quello che conta è riconoscersi fratelli, in un mondo di profughi e di case lontane. Potrebbe sembrare un fervorino appiccicato e invece è un colpo di coda da fiaba tipo *Miracolo a Milano*: qui i poveri non volano sulle scope ma intonano tutti *Va, pensiero*.

Gli attori sono quelli di Arte e Salute, con tre bravissimi esterni, Massimo Scola (lo zingaro), Nicole Guerzoni (Fessa), Valentina Mandruzzato (Ancroia). Garella è il sordido, melanconico Tedeschino.

Ma la meraviglia, in una commedia esilarante, dai tempi perfetti, sono gli interpreti pazienti psichiatrici: padroni del personaggio, brillanti con profondità. Moreno Rimondi, è il boss, incalzante e sopraffino; Pamela Giannasi, la mezzana, è una certezza di umorismo e spigliatezza; bravi gli altri, Giovanni Cavalli della Rovere, Luca Formica, Iole Mazzetti, Filippo Montorsi, Mirco Nanni, Massimiliano Paternò, Roberto Risi. Produzione Ert applauditissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Li buffoni
Regia di Nanni Garella
all'Arena del Sole Sala Salmon
fino al 4 marzo
8

Il film della settimana
Se l'amore è impossibile

di **Roy Menarini**

Ecco una dimostrazione di come gli abiti non facciano il senso di un film.

In altre mani, la storia del grande sarto inglese e del suo contrastato affetto per una donna di diversa estrazione avrebbe dato vita a un cinema in stile sala da thè, di quelli che tutti credono delizioso e invece è solo ingessato. Nella visione di un regista importante, invece, il film in costume diventa un luogo di conflitto e verità, con sottigliezze e veemenze sconosciute ai colleghi. Raymond Woodcock, lo stilista protagonista di Il filo nascosto, *non è un grande innovatore. Gli storici hanno rintracciato facilmente l'influenza del vero Charles James sul personaggio fittizio.*

Ma quello di Paul Thomas Anderson non è un film sulla moda, piuttosto sull'ossessione e sull'amore. Ancora una volta affascinato dai personaggi carismatici al limite del tirannico (come in Magnolia, Il petroliere *e* The Master*) il regista americano ci immerge nella Maison del maestro fino a farla diventare una prigione dorata, dove si muovono Alma (la giovane musa) e Sybil, l'ingombrante sorella direttrice della casa. Sarebbe facile scorgere nel film certi miti letterari, primo tra tutti quello di Pigmalione, salvo che stavolta la modella non è affatto disposta a farsi manipolare dalla mascolinità al tempo stesso fragile e dominante dell'artista.*

Ecco che dunque, mentre si affacciano tanti modelli – da Hitchcock a Chabrol a Losey –, ci accorgiamo che Anderson sta raccontando l'universale impossibilità dell'amore. Estremizzando la personalità del cocciuto e insofferente artista e la reazione dell'orgogliosa compagna, l'autore narra con flagrante onestà quanto sia difficile armonizzare due alterità, due abitudini, due sensibilità, due corpi, due vestiti, due visioni del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filo nascosto
di Paul Thomas Anderson.
8,5

sistem COSTRUZIONI

IMMAGINA LA TUA **CASA IN LEGNO**. A REALIZZARLA CI PENSIAMO NOI.

Sistem Costruzioni s.r.l. Via Montegrappa 18/20 - 41014 Solignano di Castelvetro (MO)
059 797 477 info@sistem.it www.sistem.it

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI